

ADRIANO

Molinari e Rigacci

L'attrattiva maggiore del concerto di ieri all'Adriano, era costituita dalla ripresa di quel capolavoro che è *Don Chisciotte* di Strauss. Bernardino Molinari ha una giustificata predilezione per questo mirabile poema: interprete magistrale e conoscitore profondo di tutte le partiture strausiane, egli ha la prerogativa di riprodurle con spiccato senso poetico. Così ieri del *Don Chisciotte* potemmo godere un'esecuzione di straordinaria plasticità: ogni variazione ha avuto il suo spicco adeguato, ogni settore della complessa partitura fu valorizzato con equilibrio, e gli accenti dolenti come le esaltazioni del cavaliere dalla triste figura, parvero manifestarsi con una umanità inconsueti. La bacchetta animatrice di Molinari non poteva quindi essere più eloquente e persuasiva: perfettamente a tono sono altresì apparsi gli elementi descrittivi, e la caratterizzazione della tematica. L'eletta fatica del direttore è stata integrata dalla corretta, efficace, caldissima partecipazione solistica del violoncellista Chiarrappa e del violista Matteucci; due artisti, questi, assai familiari al nostro pubblico.

L'Accademia di S. Cecilia attuando la lodevole iniziativa di una sempre maggiore valorizzazione dei giovani ci ha fatto conoscere il diciottenne pianista Bruno Rigacci, or ora uscito a pieni voti dal Corso di perfezionamento tenuto da Alberto Casella: Bruno Rigacci si è cimentato nel brillantissimo *Concerto* per piano e orchestra di Saint Saëns, che gli ha dato esatto modo di manifestare le sue qualità ricreative. Questo giovanissimo pianista possiede una tecnica forbita e spigliata; sa trarre dallo strumento sonorità vibranti, fraseggia con gusto e sentimento. Egli deve tuttora approfondire il senso peculiare dell'interpretazione, fatto di pacata ricerca e d'intimo tormento, ma le doti native veramente notevoli che possiede sono già oggi un pegno eloquente del suo avvenire. Il Rigacci, che ha avuto l'ambito onore d'essere presentato al pubblico dell'Adriano da Bernardino Molinari, è stato applaudito con schietto entusiasmo.

V'era inoltre in programma una novità assoluta, della nota compositrice Barbara Giuranna, intitolata *Patria*. Si tratta di un poema sinfonico in quattro momenti, ispirato all'epico evento della conquista dell'Impero: tema, come si vede, assai arduo, che testimonia i nobili intendimenti dell'autrice. Questa nuova partitura conferma le eccellenti doti e la severa preparazione della Giuranna: costruito con disinvoltura ed orchestrato con gusto, il lavoro non è alleno tuttavia da una leggera punta retorica. Bernardino Molinari che aveva iniziato il programma con una armonica e scintillante esecuzione del *Concerto Brandenburgese* n. 3 di Bach, ha dato al nuovo poema sinfonico vita ritmica e rilievo espressivo veramente magistrali.